

Green Life, le città eco nel mondo

MARCO FRATODDI

Nella Milano assediata dalle polveri sottili, dove si mette in discussione l'Ecopass e si rilanciano le care, vecchie domeniche senz'auto, c'è un evento che esplora le soluzioni più avanzate per la sostenibilità urbana. E *Green Life*: una mostra che la Triennale ospita fino al prossimo 28 marzo raccontando, fra eco-design e nuovi materiali, l'avvento della civiltà low carbon. Attraversarla significa cogliere una metamorfosi che interessa già oggi molte comunità locali: sui tavolini allestiti nella sala, come fossimo all'interno di un laboratorio d'urbanistica partecipata, si possono sfogliare 80 progetti realizzati in una ventina di piccole e grandi città del mondo. Ci sono le cupole vegetali della California Academy of Sciences di Renzo Piano, la Solar city realizzata da Norman Foster nella cittadina austriaca di Linz che coniuga

La Triennale mette in mostra l'avvento della civiltà low carbon

fonti rinnovabili e mobilità efficiente, le otto torri dei giganteschi Linked Hybrid di Pechino riscaldate, secondo l'idea di Steven Holl, attraverso 660 pozzi geotermici. Ma anche le case popolari autoespandibili del comprensorio cileno di Elemental, un centro per il benessere femminile in Burkina Faso costruito con tecniche locali, i cortili verdi di Stoccolma dove i condomini svolgono attività di educazione ambientale.

Emerge un bisogno diffuso di ricongiungersi con la natura che va oltre le eccellenze degli architetti di grido, si capisce che la nuova dimensione dell'abitare "bio" avanza nell'immaginario dei cittadini. E *Green Life* ha il pregio di restituire tutto questo attraverso un'esperienza immersiva che si basa su sonorità avvolgenti, display integrati nelle postazioni espositive, proiezioni che tengono insieme divulgazione scientifica e creatività. La firma di questo evento, oltre che alla Triennale, appartiene a Legambiente e all'Istituto Ambiente Italia che lanciano in questo modo una proposta di modernizzazione al capoluogo lombardo in vista dell'Expo. Ma il messaggio investe anche il resto di un paese nel quale non mancano le buone pratiche: il giardino pubblico di San Donà di Piave che crea microclimi diversi a seconda delle stagioni, o la scuola di Ponzone Veneto che limita i consumi a 3,6 kwh per metro quadro, rappresentano le punte avanzate di un processo ormai avviato anche da noi. Nel segno di una nuova qualità architettonica da cui dipendono le sorti di un comparto, Fedilizia, che dal raffazzonato piano casa del governo sta raccogliendo soltanto le briciole.

Libero si schiera contro Protezione civile

PANORAMIX

Folli il prudente

Con la prudenza che gli è propria e la prosa garbata che ne discende, Stefano Folli sul *Sole 24 Ore* rivolge un invito al governo: «La partita ormai va al di là di Bertolaso. Per vincerla, il consueto repertorio di giudizi insofferenti nei confronti della magistratura servirà a poco. Berlusconi può proteggere se stesso con il legittimo impedimento, ma a Bertolaso conviene affrettare il giudizio e puntare a essere scagionato. Magari separando il suo destino da quello del gruppetto degli arrestati, se sarà in grado di farlo. È il miglior servizio che in questo momento può



rendere alle istituzioni». Nella conclusione dell'editoriale - «in attesa di fatti nuovi che definiscano meglio il quadro» - Folli sostiene che «sarebbe opportuno che il decreto sulla Protezione civile spa, oggi pendente in parlamento, conoscesse una pausa di riflessione. Si tratta di un progetto giusto nelle intenzioni, ma assai controverso nella forma assunta. E sebbene non esista, almeno così sembra, alcun nesso tra l'inchiesta in corso e i tempi di approvazione parlamentare della nuova legge, un certo senso di opportunità consiglierebbe di rinviare il voto finale. Si potrebbe cogliere l'occasione per rendere più trasparente e solido il sistema delle regole. Che dovranno essere semplificate e snelle, non c'è dubbio, ma pur sempre

ta da permettere al parlamento, prima, e agli organi di controllo, poi, le necessarie verifiche».

La Grande Deroga

Meno diplomatico un altro commento sullo stesso provvedimento. E non si tratta di Ezio Mauro che firma l'editoriale di *Repubblica* dedicato alla "Grande Deroga" italiana incarnata plasticamente dalle ordinanze di Protezione civile su materie che con le emergenze non hanno nulla a che fare. Prima allora la citazione e poi la testata che ospita il commento. «La vicenda giudiziaria riporta in discussione la proposta approvata già dal senato di istituire la società Protezione civile spa come braccio operativo del dipartimento della Protezione civile che resta una strut-

tura pubblica ma opera attraverso questa società di diritto privato con tutto quel che ne consegue sul terreno della contabilità, delle procedure di appalto e su quello delle assunzioni. Diciamo subito che noi siamo fermamente contrari a questa presunta innovazione per due ordini di motivi. Il primo è che non si inserisce all'improvviso in un decreto legge di altra natura una cosa che avrebbe richiesto un esame sereno e più approfondito. Averlo fatto quasi di soppiatto e senza la necessaria discussione preventiva è un metodo che si ripete e non ci piace. Il secondo motivo, più di merito che di metodo, è che questa proposta è una contraddizione grande quanto una casa». Conclusione di Geronimo su *Libero*: «Le norme che presiedono

BLOGGERIA

Quel "balilla" proprio non mi va giù

MARIO ADINOLFI

Una serie di insulti

Nella rassegna stampa mattutina Massimo Bordin ha scoperto che su *Europa* c'era un articolo di critica sui radicali, il mio. L'ha introdotto utilizzando una bella serie di insulti, cominciando definendomi "il balilla Adinolfi" seguitando con "giovannista, ipocrita" e persino "franceschiniano" è stato un aggettivo rivoltomi con intento denigratorio. L'articolo lo trovate nella rubrica di ieri, come molti mi lamentavo di alcune scelte politiche della lista Bonino-Pannella perennemente in conflitto con il Pd e di un tono generale incline a un certo accento lugubre. A via di Torre Argentina, però, le critiche non piacciono.

La violenza dei non violenti

I radicali dimostrano così il loro tasso di liberalismo. La violenza dei sedicenti non violenti è sempre la peggiore. Tutti sono cattivi (Berlusconi-Putin e D'Alema-Medvedev, Santoro, Floris, il Pd, i giornali, la Stampa e il Regime)

tutti tranne loro che sono i puri. Ovviamente ce l'hanno con la partitocrazia, quella partitocrazia che garantisce loro i posti in parlamento, le candidature alla presidenza delle regioni, il finanziamento pubblico e quei dieci milioni di euro per Radio radicale, sempre più strumento di propaganda partitica e partitocratica, con il riflesso condizionato della manganellatura mediatica di chi osa criticare.

Porta sbarrata

Bordin mi ha irritato, lo ammetto. Di solito le sue tirate più foziose mi divertono, anche quando sono rivolte verso di me (cioè sempre quando ha la bontà di citarmi). Stavolta però in quell'espressione "il balilla Adinolfi" ho trovato qualcosa di più di un'offesa alla persona, evidente quanto un po' ingenua nella sua grossolanità. Nel qualificare la critica di un giornalista indicandolo al pubblico ludibrio come un giovane fascistello un po' scemo nel suo essere pedissequo seguace di un'idea, si dimostra l'impossibilità di un dialogo a parti-

re dalla critica. È un qualifica che impedisce il confronto.

Le frequentazioni

Se ci fossimo trovati in un'aula faccia Bordin non mi avrebbe benedetto, anche se quar-

Nel criticare un giornalista indicandolo come un giovane fascistello un po' scemo si dimostra l'impossibilità di un dialogo

(contrarie), non perdonano sono stato amico di Daniel ha mancato di ri-sottoline. si può dissentire, non si può "tradisce". Pena, la mangia balilla, secondo me, è fin t

LA TELE DIPENDENTE

SkyUno brutta copia degli intrattenimenti

STEFANIA CARINI

Una tv anziana

Sia che metta in scena personaggi da tradizione sia che metta in scena la gioventù. Abbiamo una certa età, facciamo parte della generazione anni '80, più o meno, e dunque il nostro manifesto nostalgico è ahimè *Meteore e Maticole*. Pescando dall'archivio Mediaset, il programma tira fuori vecchie immagini di vecchie glorie durate un secondo, oppure mostra per lennesima volta il provino della Ventura. Si vede che è indirizzato a noi 30enni e 40enni bambocci. Noi che rimpiangono il pupazzo Uan e Bonolis

quando faceva *Bim Bum Bam*. Si vede che è rivolto a noi, e non solo per tutta quella paccottiglia anni '80, ma anche perché Nicola Savino è il nostro prototipo generazionale, conduttore mai cresciuto, Peter Pan della tv che pare sempre lì in secondo piano anche quando il campo sarebbe tutto suo. Si vede che il programma è indirizzato a noi, c'è pure Cristina D'Avena. Che vestita di turchino, si ritrova circondata di fusti in perizoma con un bel puffo appiccicato proprio lì. Ecco. L'innocenza dell'infanzia se ne è andata.

Show antologico

SkyUno ha deciso di crearsi un archivio al pari di quello della Rai? Vedendo i duetti di Lucio Dalla,



pare di star di fronte a un qualche show antologico del servizio pubblico. Ne *L'angolo di cielo*. Dalla finge di essere sottoposto a un intervento chirurgico al suo cervello, dal quale fuoriescono ricordi, immagini e storie che sono il bagaglio di riferimento delle sue canzoni. Da qui nascono i duetti e gli incon-

tri. Dalla canta con alcuni dei suoi più celebri amici Luca Carboni, Gianni Morandi, Samuele Bersani, Angela Baraldi e ripercorre la sua carriera attraverso immagini di repertorio. Tra gli altri ospiti anche Michele Placido, Vincenzo Salemme, Dario Argento, Fabrizio Frizzi, Enzo Iacchetti, Alessandro Haber, Giancarlo Fisichella.

Operazione mal riuscita

Non è che basta la meta-cornice surreale per essere moderni e irriverenti. Non è che basta mettere al pubblico qualche maschera da animale per fare show alternativo. Che alla fine, appunto, quel che si vede è classico intrattenimento da ammiraglia di Raiuno, con canzoni del